**II DOMENICA T. O.[B]**

**Ecco L’agnello di Dio!**

Questo deve sapere ogni discepolo di Gesù: una sua parola conduce alla vita, una sua parola conduce alla morte; una sua parola salva il mondo, una sua parola non solo lo lascia nelle tenebre, può anche condurlo in tenebre ancora più fitte. Una sua parola apre le porte del paradiso, una sua parola le chiude. La parola che il cristiano dovrà sempre fare uscire purissima dalla sua bocca è ogni parola che lui dice su Cristo Gesù. Parlando santissimamente bene di Cristo Signore, parlerà bene del Padre e dello Spirito Santo. Parlerà bene sulla giustizia e sull’ingiustizia, sulla verità e sulla falsità, sulle vie della salvezza e sulle vie della perdizione. Parlerà bene della Vergine Maria. Parlerà bene del Vangelo e di tutta la Divina Rivelazione. Parlerà secondo verità della Sacra Tradizione e del Ministero della teologia. Parlerà bene dell’uomo e di ogni cosa esistente sulla terra e nell’universo. Parlerà bene del Paradiso e dell’inferno, del mistero del tempo e del mistero dell’eternità. Parlerà bene del mistero della Chiesa, costituita da Cristo Gesù, sacramento di salvezza per ogni uomo. Se invece non parlerà bene, secondo purissima verità nello Spirito Santo, di Cristo Gesù, non parlerà bene di nessun’altra cosa. Tutte le falsità che oggi il cristiano dice su Dio, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sulla Vergine Maria, su ogni realtà visibile e invisibile, sul presente e sul futuro, sono il frutto della sua non conoscenza di Gesù Signore.

Giovanni il Battista per rivelazione sa chi è Cristo Gesù: “L’Agnello di Dio”. Lo sa e lo dice, vedendolo passare e fissando lo sguardo su di lui. Questa unica parola di purissima verità su Cristo Gesù suscita nel cuore di due dei suoi discepoli il desiderio di seguire l’Agnello di Dio. Lasciano Giovanni e camminano dietro l’Agnello di Dio. Questi si volta e chiede loro: *“Che cosa cercate?”.* Ecco la risposta: *“Rabbì, dove dimori?”.* Gesù lo sappiamo dove dimora: *“Sempre nel seno del Padre con il suo cuore, la sua mente, la sua anima, i suoi pensieri, il suo spirito, la sua volontà, ogni suo sentimento”*. Con il corpo dimora sulla terra. Ecco la risposta di Gesù: *“Se voi volete sapere dove io dimoro: Venite e Vedrete”.* Gesù non rivela ai due che lo stanno seguendo qualcosa di sé. Vuole che i due abbiano una esperienza diretta. Vuole che lo conoscano, vedendolo operare e sentendolo parlare. Così la fede in lui, non sarà fondata sulla Parola di Gesù, ma sulla vita da essi veduta. Questa verità è così rivelata dal Vangelo secondo Giovanni: *“Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39-42).* Anche l’Apostolo Pietro fa la stessa confessione: *“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).* La fede nasce dalla frequentazione di Cristo Gesù, frequentazione del Padre e dello Spirito Santo.

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «**Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

Ecco ancora come questa verità viene solennemente proclamata dall’Apostolo Giovanni: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,14).* Gesù genera fede in chi lo frequenta. Se in quanti ci frequentano noi non generiamo purissima fede in Cristo Gesù, è segno che la nostra fede è morta e le nostre opere e parole sono vane. La Madre di Dio ci faccia di fede sempre viva e pura.

***14 Gennaio 2023***